

# Contesto storico e politico

## Chi sono i Sahrawi?

Il popolo Sahrawi, che in arabo significa “gente del deserto”, è il legittimo abitante del Sahara Occidentale, territorio di circa 266.000 kmq che si affaccia sull’Oceano Atlantico, confina a nord con il Marocco a sud ed a est con la Mauritania. Il Sahara Occidentale fu colonia Spagnola fino al 1975. In quell’anno la dominazione coloniale ebbe termine, ma la Spagna lasciò di fatto via libera all’invasione militare da parte di Marocco e Mauritania; centinaia di migliaia di sahwari furono costretti a fuggire in Algeria, incalzati dai bombardamenti e dalle violenze dell’esercito marocchino.

Da allora la popolazione sahwari vive divisa tra i campi profughi in Algeria e le zone occupate del Sahara Occidentale. Queste ultime sono tuttora sotto il dominio marocchino e praticamente inaccessibili a chiunque desideri accertarsi delle reali condizioni di vita della popolazione sahwari.

I campi profughi, dove vivono circa 250.000 persone, sorgono in pieno deserto algerino; sono costituiti da tende e piccoli costruzioni per le famiglie e da strutture pubbliche (ospedali, scuole) costruite in muratura.

Le caratteristiche climatiche e ambientali non permettono di sviluppare attività produttive autonome sufficienti per tutta la popolazione. La temperatura supera i 50° d’estate e può scendere sotto lo zero in inverno.

L’acqua è reperibile anche a poca profondità ma presenta un alto tasso di salinità.

La totalità delle forniture alimentari, logistiche e sanitarie provengono dalle organizzazioni internazionali di aiuto umanitario e dai singoli governi, tra cui quello italiano.





## **Autonomia e dignità**

I Sahrawi non si sono mai rassegnati passivamente alla sopravvivenza a carico delle nazioni occidentali, e fin dall'inizio del loro ormai trentennale esilio hanno percorso ogni possibile strada verso il ritorno ad una vita dignitosa ed indipendente nella loro patria.

Il 27 febbraio 1976, a pochi mesi dalla costituzione dei campi profughi, i Sahrawi proclamano la Repubblica Araba Sahrawi Democratica (R.A.S.D.) in esilio, a garanzia della loro indipendenza culturale e politica. L'istruzione e la formazione dei giovani sono ritenute essenziali affinché la popolazione sia in grado di sopperire alle proprie necessità ricorrendo il meno possibile ad aiuti e competenze straniere, oltre che naturalmente nella prospettiva del ritorno in patria.

Lo sforzo per la riconquista del Sahara Occidentale non si è mai interrotto, e inizialmente è stato portato avanti attraverso il doppio binario dell'iniziativa diplomatica e della lotta armata.

Quest'ultima è cessata nel 1991, anno in cui fu firmato sotto l'egida dell'ONU un trattato di pace che purtroppo non ha ancora dato alcun esito. È importante sottolineare che la ricerca di sostegno politico è stata da sempre la via preferenziale nella ricerca di una giusta soluzione del conflitto; i Sahrawi non hanno mai fatto ricorso ad atti terroristici per attirare su di sé l'attenzione internazionale.

Purtroppo di fronte a tale maturità e responsabilità politica non vi è stato un adeguato riscontro da parte delle nazioni occidentali: la quasi totalità di esse non ha neppure riconosciuto la R.A.S.D. ed il sostegno alla causa Sahrawi non va oltre a forme assistenzialistiche e prive di prospettiva. È per questo motivo che priorità assoluta per la popolazione Sahrawi resta la sensibilizzazione delle nazioni occidentali verso la causa del loro popolo, in modo da ottenere il necessario appoggio al fine di raggiungere una soluzione pacifica, dignitosa ed accettabile.

## Cronologia essenziale

- 1884 Conferenza di Berlino. Le potenze coloniali europee si dividono il continente africano. L'attuale Sahara Occidentale viene riconosciuto alla Spagna. La resistenza anticoloniale continua fino ai primi decenni del novecento, specialmente contro la presenza francese in Algeria, Marocco e Mauritania che imponeva stretti vincoli al nomadismo Sahrawi.
- 1965 *16 dicembre*: l'Assemblea Generale dell'ONU adotta la prima risoluzione sul Sahara Occidentale, chiedendo alla Spagna di ritirarsi dal territorio richiamandosi al diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi.
- 1966 *20 dicembre*: la Risoluzione 2229 dell'Assemblea Generale dell'ONU chiede alla Spagna di organizzare un referendum nel Sahara Occidentale per permettere alla popolazione locale di esercitare il diritto all'autodeterminazione. Altre sei risoluzioni simili seguiranno fino al 1973.
- 1972 Nel *giugno* a Rabat l'OUA (Organizzazione per l'Unità Africana) con la risoluzione 272 approva gli appelli dell'ONU in favore di un referendum per l'autodeterminazione nel Sahara Occidentale. In realtà il vertice è l'occasione per Hassan II del Marocco e Quid Daddah, presidente della Mauritania di accordarsi segretamente sulla spartizione della colonia spagnola.
- 1973 *10 maggio*: nasce il Fronte POLISARIO (Fronte Popolare per la Liberazione del Saguia el Hamra e Rio de Oro).
- 1975 *22 maggio*: la Spagna si dichiara disposta a ritirarsi dal Sahara Occidentale.  
*6 novembre*: la marcia verde marocchina attraverso le frontiere.  
*14 novembre*: accordi tripartiti segreti di Madrid: la Spagna consegna l'amministrazione, non la sovranità, del nord e del centro del Sahara Occidentale al Marocco e il sud alla Mauritania in cambio d'importanti concessioni economiche.
- 1976 *gennaio*: l'aviazione marocchina bombarda con napalm, bombe a frammentazione e fosforo bianco i centri abitati, le colonne dei fuggiaschi ed i primi campi di rifugiati a Guelta Zemmour, Tifariti, Oumdreiga ed Amgala nel Sahara Occidentale.  
*27 febbraio*: il Fronte ed il Consiglio Nazionale Sahrawi proclamano la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD); una repubblica in esilio nata per colmare il vuoto istituzionale lasciato dalla partenza degli spagnoli. Arrivarono i primi riconoscimenti internazionali fra i quali, il *6 marzo*, quello dell'Algeria con conseguente rottura diplomatica fra Algeri e Rabat.  
*aprile*: si concludono le operazioni di trasferimento dei profughi dal Sahara Occidentale verso il deserto dell'Hammada di Tindouf, concesso dall'Algeria, dove avrà inizio la straordinaria esperienza sociale, politica e civile degli accampamenti Sahrawi.

- 1977 *Dicembre:* in seguito alle continue operazioni militari dell'ELPS (Esercito di liberazione Popolare Sahrawi), la Mauritania è economicamente in ginocchio. Ould Daddah chiede aiuto alla Francia che interviene direttamente per la prima volta nel conflitto con alcuni aerei jaguars.
- 1978 *12 luglio:* il Fronte POLISARIO proclama il cessate il fuoco con la Mauritania.
- 1979 *11 agosto:* il Marocco invade la zona del Sahara Occidentale occupata dalla Mauritania.
- 1980 Per uscire dall'impasse militare il Marocco inizia a costruire i primi dei sei muri di sabbia destinati a proteggere le zone utili del Sahara Occidentale (miniere e principali città) e a trasformarle in un'immensa prigione a cielo aperto.
- 1984 *13 novembre:* la RASD siede come Stato membro al XX vertice dell'OUA. Il Marocco abbandona l'organizzazione.
- 1987 *aprile:* viene completato il 6° muro marocchino detto il "Grande Muro" che racchiude circa i 7/8 del Sahara Occidentale.
- 1988 *11 agosto:* il Segretario Generale dell'ONU Perez De Cuellar propone la proclamazione dei cessate il fuoco e l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione sotto il controllo internazionale. Il censimento spagnolo del 1974 sarà la base per la realizzazione delle liste degli aventi diritto al voto.  
*30 agosto:* il Fronte POLISARIO e il Marocco accettano le proposte del Segretario Generale. *6 novembre:* il Fronte polisario decreta un cessate il fuoco unilaterale.
- 1989 *4 gennaio:* Hassan II riceve a Marrakech alcuni responsabili del POLISARIO.  
*21 febbraio:* Hassan II rinvia un secondo incontro e, riguardo al primo, afferma che ha solo voluto incontrare dei sudditi marocchini.  
*2 marzo:* davanti alla provocazione del Re il Fronte annuncia la ripresa delle operazioni militari che si moltiplicheranno durante l'anno.
- 1990 *aprile:* nuova tregua unilaterale decisa dal Fronte POLISARIO.
- 1991 *agosto:* il Marocco scatena una grande offensiva a pochi giorni dall'entrata in vigore del cessate il fuoco previsto dal piano di pace. Le zone del Sahara Occidentale controllate dal Fronte POLISARIO sono messe a ferro e fuoco; vengono distrutti alcuni centri abitati che i Sahrawi stavano ripopolando al fine di ospitare i votanti per il referendum. Molte vittime fra i civili.  
*6 settembre:* entra in vigore il cessate il fuoco previsto dal piano di pace; si avvia lo spiegamento della MINURSO nel territorio.  
*ottobre/novembre:* seconda Marcia Verde. In chiara violazione delle norme sul cessate il fuoco, decine di migliaia di coloni marocchini vengono trasportati dal Marocco nel Sahara Occidentale: chiedono di essere ammessi nelle liste elettorali che, precedentemente accettate dalle due parti, adesso non sono più riconosciute dal Regno del Marocco.

- 1992 *Gennaio*: il referendum viene rinviato sine die. Prosegue la repressione nei territori occupati dal Marocco in seguito a manifestazioni indipendentiste. La MINURSO è impotente.
- 1997 il rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU, James Baker, ha potuto sbloccare la situazione di stallo che durava sin dal 1991, raggiungendo un accordo tra le due parti in conflitto, Marocco e Fronte Polisario, sui criteri di identificazione dei votanti e procedure organizzative e temporali del referendum.
- 1999 *dicembre*: sono state rese note le liste dei votanti, frutto della fase di identificazione dei votanti, durata circa sette anni. In seguito a tale pubblicazione sono stati avanzati da parte del Marocco oltre 150000 ricorsi. L'ultimo rapporto del Segretario Generale dell'ONU rimanda la data del referendum ancora una volta.
- 2000 Di fronte all'ostruzionismo marocchino dei ricorsi in appello, Baker convoca una prima volta le parti a Londra (maggio e giugno) ed una seconda a Berlino (settembre). Il Marocco dichiara apertamente che il Piano di Accomodamento è inapplicabile e che è disposto a considerare solo una soluzione che riconosca innanzi tutto la sua sovranità sul Sahara Occidentale. Si fa strada la prima versione della "terza via", il Progetto di Accordo Quadro.
- 2001 *Giugno*: nel Rapporto del Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza il Progetto di Accordo Quadro prevede un periodo transitorio di cinque anni durante i quali i Territori restano sotto sovranità marocchina mentre i diversi corpi elettorali, comprendenti la stessa popolazione di coloni marocchini, elegge un Consiglio Legislativo ed uno Esecutivo. Al termine dei cinque anni avrebbe deciso il futuro dei territori un referendum in cui avrebbero potuto votare anche i cittadini marocchini residenti. La successiva risoluzione dell'ONU (1359 del 29 giugno) si limita a sollecitare le parti a discutere il Progetto ed a negoziare le modifiche per renderlo reciprocamente accettabile.
- 2002 Con la risoluzione n. 1429 il Consiglio sottolinea la validità del primo piano di pace ( Piano di Accomodamento) e sollecita le parti a perseguire una soluzione reciprocamente accettabile
- 2003 *Gennaio*: nuova ed ultima proposta di Baker. "Piano di pace per l'autodeterminazione del Popolo del Sahara Occidentale". La formula è una sintesi delle precedenti proposte e prevede la celebrazione di un referendum di autodeterminazione nel Sahara Occidentale dopo un periodo transitorio di cinque anni durante il quale la ex colonia spagnola godrebbe di un'ampia autonomia. Il Fronte Polisario a sorpresa accetta la nuova proposta ed il Consiglio di sicurezza adotta la Risoluzione n.1495 per mezzo della quale fornisce pieno appoggio al Piano. Il Marocco, spiazzato dall'adesione del Fronte Polisario, chiede tempo per formulare una risposta definitiva.

- 2004 Il Marocco respinge l'ultimo Piano Baker ed esclude ogni possibilità che il Sahara sia nel futuro indipendente. Secondo il Governo marocchino il referendum deve "escludere pertanto la presentazione dell'opzione di indipendenza". Dopo 13 anni ed un spesa superiore ai 600 milioni di dollari, la missione delle Nazioni Unite non è riuscita a trovare una soluzione con l'accordo tra le parti.
- 2005 Maggio: si scatena nei territori occupati del Sahara Occidentale una nuova intifada sahwawi. La pacifica mobilitazione dei sahwawi a sostegno del diritto all'autodeterminazione parte da El Ayoun per estendersi a Dakhla, Assa ed altri centri del Marocco meridionale, fino alla capitale Rabat. Pesante l'intervento dei militari marocchini che si rendono protagonisti di inaudite violenze, arresti arbitrari, devastazioni di case di attivisti sahwawi.

